ANNO XXII. Venerdì, 19 Novembre 1869. N. 321.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 novembre

IL DISCORSO INAUGURALE

Oggi, a mezzodì, fu inaugurata nella sala dei Cinquecento la sessione legislativa col seguente discorso, letto da S. E. il ministro guardasigilli:

« Signori Senatori, signori Deputati.

« S. M. ci ha onorati dell'incarico di aprire in suo nome la presente sessione del Parlamento.

« S. M. fu profondamente commossa delle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore.

« S. M. vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

« La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un figlio, all'Italia un Principe.

« La Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della Patria.

« S. M. vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degli Italiani, i quali sono intesi ad una opera d'interno riordinamento.

« Il Governo di S. M. non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò che i Vescovi del Regno si rechino al concilio in Roma. S. M. augura che da quell'assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. In ogni evento la Nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e la propria dignità.

« Comporre una buona amministrazione, e ristorare le finanze è questo il giusto desiderio delle popolazioni, e ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato, della Camera dei deputati e del suo Governo.

« A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente, e fa assegnamento nella vostra saviezza e nella vostra alacrità che potrete compiere quest'opera con tutta la sollecitudine.

« In seguito alla votazione del bilancio il suo Governo vi presenterà alcune leggi per le quali correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti: spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifizi siano veramente efficaci.

« Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione e il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la guardia nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

« Signori,

« Un progresso economico della nazione si mostra evidente agli occhi di tutti. Dovunque ferve la volontà d'istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata. S. M. spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità. »

Questo discorso non venne interrotto nè da un'acclamazione, nè da un applauso. Senatori, deputati, spettatori, tutti serbarono un glaciale silenzio.

Di codest'accoglienza come non siamo sorpresi, così non crediamo si abbiano a trarre commenti che sarebbero temerari.

Quanti erano nella grande aula, senatori, rappresentanti della nazione ed invitati, si associarono col cuore a' sentimenti espressi nel discorso intorno alla guarigione del Re ed alla nascita del Principe di Napoli. Il Parlamento e la città di Firenze, nella stessa guisa che partecipano alla letizia ed alle speranze della nazione, medesimamente fanno plauso alle cortesi parole di riconoscenza dette a nome di Vittorio Emanuele.

Ma la solennità d'oggi non era secondo il consueto e tutti parevano di sentirsi spostati. L'assenza del Re, la presenza d'un ministero, il quale è consapevole della propria debolezza, e la forma stessa del discorso spiegano abbastanza l'atteggiamento dell'Assemblea, così diverso da quello di tutte le precedenti inaugurazioni di sessioni parlamentari.

Le condizioni del ministero si rivelano in questo discorso. Fu prudente il ministero non uscendo dalle idee generali, non particolareggiando alcun'idea, alcun disegno, alcun pensiero di politica, di amministrazione e di finanza e lasciando il tempo come lo trova. La presente situazione è precaria, e però dannosa agl'interessi dello Stato. Che bisogni finalmente uscirne, è nella coscienza dell'universale; che se ne esca bene è nel desiderio di tutti. Si può dissentire sul modo, non ci può essere dissenso rispetto alla necessità di aver un ministero serio e stabile ed una maggioranza parlamentare laboriosa e sicura.

Come avrebbe potuto il ministero che trovasi in una condizione sì anomala, svolgere un concetto, ch'egli stesso è in dubbio di poter attuare?

La sua modestia adunque non può esser che lodata. Se il discorso non ha colore di sorta, il male è leggiero in confronto di quello che scaturirebbe dall'esposizione d'un programma che non si potesse poi mettere ad effetto e si dovesse contraddire o dall'ostentazione di una sicurezza che a lui è venuta meno già da molto tempo.

Non vogliamo pretermettere dal far notare i due periodi relativi al Concilio ecumenico. Sarebbe forse stato preferibile di non farne parola; ma poichè vi si volle accennare, conviene riconoscere che essi sono assai convenienti e conformi alla politica nazionale. Niun ostacolo ai vescovi di recarsi a Roma, niuna preoccupazione per le libertà ed i diritti dello Stato che non possano patir offesa dalle deliberazioni del Consiglio.

In altra circostanza anche codeste parole sarebbero state seguite da fragorosi applausi. Oggi furono esse pure accolte silenziosamente. Il ministero non potrà niegare che questo contegno non sia uno dei segni della sua posizione rispetto al paese ed al Parlamento.

Benchè l'inaugurazione della sessione non siasi fatta che a mezzodì, la sala dei Cinquecento cominciò a popolarsi fino dalle 11. Nelle tribune riservate osservavansi moltissime signore in eleganti abbigliamenti. I deputati e senatori erano quasi tutti in abito nero e cravatta bianca.

Parecchi fra essi portavano pure le decorazioni di cui sono insigniti. Al posto della presidenza era stato eretto il trono e davanti ad esso stavano collocati cinque sgabelli destinati ai Commissari del Re. Ai lati di essi erano i posti dei ministri. Poco dopo mezzogiorno un usciere del Senato in uniforme di gala si presentò all'ingresso dell'aula annunziando ad alta voce i Commissari di S. M. A questo annunzio tutti i senatori e deputati si alzarono in piedi, mentre al posto loro destinato si assidevano le LL. EE. i signori senatori cav. Des Ambrois de Nevâche ministro di Stato e presidente del Consiglio di Stato, conte Cibrario, ministro di Stato, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Raffaele Conforti, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze, Augusto Duchoquet primo presidente della Corte dei Conti, e Vigliani, ministro di grazia, giustizia e dei culti. I Commissari di S. M. portavano tutti l'abito nero e gli ordini cavallereschi dei quali sono decorati.

S. E. il marchese di Rudinì, ministro dell'interno, si avanzò pochi passi dal suo posto e lesse ad alta voce il decreto, col quale S. M. il Re delegava ai cinque commissari sopra nominati l'incarico di inaugurare la sessione legislativa del 1869.

Si alzò allora S. E. il ministro Vigliani, e diede lettura, in mezzo all'universale silenzio, del discorso che pubblichiamo più sopra.

Il ministro dell'interno dichiarò poscia aperta la sessione legislativa.

I commissari di S. M. si alzarono quindi, e fatta una profonda riverenza, abbandonarono la sala dei Cinquecento.

SITUAZIONE DELLE TESOSERIE

La situazione delle Tesorerie, la sera del 31 ottobre scorso, presenta un'eccedenza di pagamenti sulle riscossioni:

Per l'esercizio del 1869 di	L.	365,962,658 30
Per gli esercizi 1868-69	»	260,266,462 73
Somma	L.	626,229,121 03

In confronto del mese antecedente l'eccedenza è diminuita di 27 milioni, in conseguenza di aumento di entrate ordinarie o straordinarie.

A codesta eccedenza fu provveduto:

1° Col provento dell'alienazione dei beni ecclesiastici	L.	77,669,267 67
2° Coll'anticipazione della Regia	»	173,663,553 73
3° Coi fondi somministrati dalle cessate amministrazioni degli ex Stati e del Veneto	»	5,385,974 18
4° Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti	»	734,524,028 45
Somma	L.	991,242,824 03

Da questa si debbono dedurre:

1° Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento dei beni	L.	113,354,400 00
2° I crediti di Tesoreria	»	125,440,657 43
3° Il danaro in cassa	»	126,218,645 57
Somma	L.	365,013,703 00
Dalla somma di cui sopra in	L.	991,242,824 03
Dedotte le	»	365,013,703 00
Resta quella di	L.	626,229,121 03

corrispondente all'eccedenza dei pagamenti.

Le differenze principali fra la situazione del 31 ottobre e quella del mese anteriore sono:

All'entrata — Diminuzione dei Buoni del Tesoro di 6,700,000 lire,

Dei Vaglia del Tesoro di 16,300,000 lire,

Di quietanze di fondi 3 milioni e mezzo,

Aumento di conti corr. diversi 7,136,000 lire.

All'uscita — Aumento dei pagamenti per la cassa dei depositi, mezzo milione, e per conto del fondo del culto 3 milioni,

Deficit dei tesorieri 91 mila lire per cui ascende a L. 3,131,404.

Nell'anticipazione alle Società di strade ferrate si ebbe la diminuzione di L. 574,000.

Il numerario in cassa è aumentato di lire 2,200,000.

Quanto alle obbligazioni ecclesiastiche, ne furono alienate nel mese pel valore effettivo di 1,300,000 lire; ne furono incassate pel valore nominale di L. 3,480,000.

La somma delle Obbligazioni alienate essendo in complesso di L. 122,257,900 al valor nominale e le incassate di L. 113,354,400, ne risulta che non ce n'erano in circolazione che per 8,900,000 lire.

Dalla Deputazione provinciale di Napoli fu deliberato il seguente indirizzo a S. M. il Re:

« Sire

« La fortuna di V. M. è fortuna d'Italia. La Deputazione provinciale di Napoli trepidò quando la seppe inferma e gioisce ora che il malore fu vinto.

« In tre epoche l'Italia ebbe un voto, un sentimento solo: quando salutò la M. V. primo guerriero e salute della patria; allora che con unanime plebiscito la proclamò suo principe; ora che inferma la vede a sè ridonata.

« Se è bello l'alloro guerriero, splendida una ricca corona, più nobile e più santo è l'affetto dei popoli. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Catanzaro, 8 *novembre*. — Mentre le Commissioni legislative stanno discutendo se debba abolirsi la pena di morte, qui alcuni famigerati briganti, fra i quali l'Esposito e i suoi compagni, continuano le loro sevizie e ricattarono il giovine Staglieno di Chiaravalle, che tengono con loro da qualche tempo. Un altro infelice da essi ricattato, castaldo del barone Baracco, pagò il proprio riscatto e fu liberato. Abbiamo, è vero, la zona militare, ma sarebbero necessari altri provvedimenti alla medesima coordinati. Questa zona militare non ha impedito la cattura dello Staglieno e del castaldo sovranominato, nè che fossero uccisi qualche tempo fa Geremia Caliò ed il guardiano dei signori Greco di Vincalise, e si tentasse di sequestrare il convoglio nuziale della signorina Brundulillo di Settingiano. Le autorità militari fanno quanto da loro dipende, ma il sistema avrebbe bisogno di riforme, e alle condizioni di queste provincie è necessario di cercare rimedio, se non con leggi eccezionali, almeno con una pronta ed efficace repressione dei reati. E non vi tacerò che anche per quanto spetta i provvedimenti eccezionali, qui vi sono molti i quali credono che leggi speciali pei briganti non tornerebbero inopportune.

Il giorno de' morti qui abbiamo avuta una dimostrazione di una cinquantina di individui capitanati da Ricciotti Garibaldi, che si recarono al camposanto dove sparsero fiori e lagrime sulla tomba di Alberto de'Nobili, uno dei mille e si udirono anche grida politiche che potevano essere risparmiate in quel tranquillo asilo dei morti.

L'opinione pubblica anzichè codeste dimostrazioni, desidererebbe che si provvedesse ad uno stabile assetto del Regno. L'anno 1870 ci si presenta con un cumulo di confusione e di tempo perduto. Qui gli arretrati delle imposte sono pur sempre considerevoli, e la tassa del macinato è lontana da quel regolare ordinamento che potrebbe renderla proficua.

Grave cagione di malcontento è la questione della Sila. Voi ricorderete che nel settembre 1852 Ferdinando di Borbone fece un viaggio

---

APPENDICE

LE VACANZE DI UN BEL GIOVINE

V.

Il giardino di Melarancio non era il giardino d'Armida, anzi era più orto che giardino, e i cavoli e le rape vi spuntavano a preferenza delle rose e delle camelie. Qua e là qualche pergolato, qualche viale ombroso, qualche statua col naso spezzato sorgeva a rendere testimonianza dell'antica grandezza e bellezza di quei luoghi, cari agli avi ed abbandonati dai nipoti. La festa offerta dal giovine signore a' suoi antichi vassalli era, ciononondimeno, brillante e que' contadini non avevano mai visto tanto. All'opposto di ciò che si usa in città, a Melarancio la festa incominciò dalla cena; furono divorati parecchi polli arrostiti e tracannati molti bicchieri di vino. Il Contino aveva a bella posta invertito l'ordine del divertimento, perchè, da vero *Don Giovanni*, desiderava che il balletto si mutasse presto in orgia e che i contadini brilli non badassero troppo alle sue imprese presso le villanelle.

Pipistrello, al colmo dell'ansietà per la prolungata assenza di Bice e di Bista, dava fuoco ai mortaretti borbottando fra i denti:

— Ecco a che cosa si trova ridotto un vecchio soldato che puntò il cannone alla Beresina!

Dopo che furono saziati, fra gli evviva al Conte castellano, l'omerico appetito e l'ingorda sete de' convitati, Enrico, salito sovra una tavola, gridò ad un tratto:

— Ed ora, amici miei, ciascuno pensi a divertirsi e meniamo un po' le gambe. Olà Pipistrello, questo signor Bista si vede o non si vede? Animo, digli che dia principio alla musica.

Pipistrello sudò freddo. Di Bista non aveva notizie e la festa correva pericolo di rimaner sospesa per mancanza dell'orchestra. Quand'ecco gli ferì l'orecchio il dolcissimo suono del cornetto che, da un pergolato in fondo al giardino intonava un *trescone*. Al vecchio custode parve di uscire da un brutto sogno, corse al pergolato.... Era proprio lui, Bista, che a cavalcioni sovra una botte sfondata suonava con quanto fiato aveva in corpo.

— Ma e la Bice?... gridò Pipistrello. Dov'è? Non ritornò teco?

Bista, senza togliersi il cornetto dalle labbra, gli fe' segno col dito di tacere e proseguì a soffiare nel suo strumento.

— Per tutti i santi del paradiso, esclamò il buon vecchio, son tutti pazzi, e temo d'impazzare anch'io.

E si allontanò colla ferma intenzione di afferrare pel collo il suonatore appena fosse terminato il *trescone* e costringerlo a confessare la verità. Ma non ebbe bisogno di aspettar tanto nè di adoperare questi mezzi eroici. A pochi passi dal pergolato e frammista alle altre villanelle vide Bice vestita anch'essa da contadina. Le corse incontro, ma la fanciulla rinnovò il gesto di Bista, aggiungendovi però queste parole:

— Silenzio ed abbiate fiducia in me.

— Fiducia! fiducia! rispose Pipistrello. Hai un bel dire, ma queste son novità che non mi piacciono. Voglio sapere che cosa hai fatto; voglio.....

— E lo saprete a suo tempo. Andate nel sotterraneo ed aspettatemi.

— Nel sotterraneo? Ed a far che?

— Qualunque cosa vi colpisca lo sguardo, non vi muovete, non parlate. Non vi dico di non aver paura perchè so che siete uomo coraggioso.

— Perdio! un vecchio soldato di Napoleone! Del coraggio ne ho da vendere! Ma non importa..... vorrei sapere.....

— Per ora è impossibile. Via, per amor mio, fate ciò che vi chiedo.

— E sia come tu vuoi. Ma tutto ciò che da due giorni mi accade è molto strano, e se n'esco salvo, farò celebrare una messa di ringraziamento al Cielo.

— Ci guadagnerà un tanto il sor curato. Via, scendete nel sotterraneo e non indugiate.

Pipistrello si avviò verso il luogo indicatogli dalla giovinetta. Questa rimase nel giardino, e non tardò a scoprire il Contino, dal quale alla sua volta fu scoperta. Enrico s'intendeva di belle donne; non riconobbe la Bice che non aveva più veduta da quand'era bambina, ma capì tosto che da lei alle sue compagne ci correva un bel tratto. Le si appressò colle precauzioni usate da un generale che si disponga a stringere d'assedio una piazza forte.

— Bella giovane, le disse, non danzate?

— Non ho ancora trovato chi mi faccia danzare, rispose la fanciulla.

— Oh! se altro non vi manca, eccomi ai vostri ordini. Sarei troppo felice di fare un *trescone* con voi.

— Un signore come lei, ballare il *trescone*! Ma le pare!

— E perchè no? Siamo in campagna e non già a Firenze, dove si balla il valzer ed i *lancieri*! E poi scommetto che Bista non li saprebbe neanche suonare. Non siate meco crudele, quà la mano ed uniamoci agli altri ballerini, a meno che non preferiate passeggiare...

— Le dico il vero, il *trescone* non mi piace. Sto meglio seduta su questo banco.....

— Come volete. Spero che vi sarà un posticino anche per me. Capirete bene che neanch'io sono di prima forza al *trescone*. Mi ci sono provato, ma questi contadini non hanno creanza, ed io non sono avvezzo alle spinte ed agli urtoni. Gradirò invece un po' di conversazione con una bella e gentile ragazza...

— Dica piuttosto una contadina. Io non so tenere il discorso coi signori. Avrei desiderato tanto di studiare, d'imparar a parlare come le signorine della città!...

— V'insegnerò io. E d'altronde non ne avete bisogno; siete abbastanza carina così. La vostra ingenuità mi seduce.

— Non mi guardi a quel modo, mi fa arrossire.

— È un po' difficile non guardarvi. Siete tanto bella! A Firenze fareste crepar d'invidia qualche signora che va in carrozza...

— Dev'essere una bella città Firenze!

— Ce n'è per tutti i gusti: per gli artisti e per gli antiquari vi sono i musei, le gallerie, i monumenti; per noi, giovani galanti, le Cascine, il Doney, il Club, la Pergola e che so io. Dovreste venirci anche voi...

— Dove?

— A Firenze. È facilissimo. Non vi consiglio di far la fioraia; oh! no. Ve ne sono troppe ed è un mestiere che non conduce rapidamente alla fortuna. Sarebbe assai meglio che vi affidaste al favore ed alla protezione di qualche galantuomo come me.....

— Ne discorreremo un'altra volta..... Ora mi pare che il nostro colloquio si sia già troppo prolungato. Qui si fa presto a pensar male e.....

— Lasciate che codesti villanzoni pensino ciò che vogliono. A Firenze non abbiamo di questi pregiudizi. Almeno fissate voi l'ora ed il luogo d'un altro colloquio. Vorrei che fossimo soli, liberi.....

— Non saprei. La festa durerà fino a notte innoltrata; qui in giardino è impossibile..... nel castello.....

— C'è quel demonio di Pipistrello che va sempre in giro e non saremmo sicuri.....

in Calabria, accompagnato dal duca di Calabria Francesco II, e da più che 20,000 soldati.

Arrivato in mezzo ai calabresi, e vedendo che era accolto freddamente, per accattivarsi gli animi delle moltitudini, alle quali nel movimento politico del 1848 aveva il suo governo promesso la divisione delle terre ed una specie di legge agraria sopra i beni de' ribelli, ch'erano tutti proprietari, ordinò al cosiddetto commissario civile, per gli affari della Sila, Barletta, che attivasse le sue operazioni sulla Sila, che nè da Fonseca, nè da Paragallo, integerrimi magistrati, sin dal 1838 si eran sapute in un modo qualunque compiere, senza ledere dei diritti secolari di possesso; e per conseguenza quasi nulla avevan potuto fare sul proposito, per non commettere delle ingiuste spogliazioni contro i pacifici e tranquilli possessori.

Il Barletta, coi suoi editti emanati dalla casina denominata Pasquale (di proprietà del famigerato Berardi, uccisore dei fratelli Bandiera, che per tale servigio al governo si ebbe tale proprietà immune da quanto per gli altri proprietari silani si andava a fare) dopo pochi mesi delle parole dettegli da Ferdinando II, sopra talune proprietà impose le tasse di *Fida*, *Giogatico* o *Granetteria*, e sopra talune altre il distacco di una terza parte o del quarto a beneficio del Demanio, sotto lo specioso pretesto che si doveva assegnare agli abitanti dei comuni di Cosenza e Casali gratuitamente; cosa che non mai praticò; perchè questi comunisti, come sempre, dovettero pagare, od in danaro od in natura, il prezzo locativo delle terre che si era asserito loro darsi gratuitamente.

Creatasi così una condizione anormale pei proprietari, che indarno protestavano e dovettero, protestando, sottomettersi ai voleri del più forte, i comunisti non erano contenti di quanto erasi fatto, e sovratutto di pagare ciò che prima erasi detto loro darsi gratuitamente.

Il governo italiano più volte ha presentato alle Camere progetti per definire la questione silana, ed ora è strano che l'amministrazione dal Demanio venga ad agire contro i proprietari della Sila in forza dei bandi e degli editti del Barletta.

E noi ci rivolgiamo nuovamente al Governo affinchè esamini questa grave questione ed il Parlamento finalmente la risolva, com'è desiderio degli abitanti di queste provincie.

UN DISCORSO DEL PAPA

Al *Pungolo* di Napoli del 16 scrivono in data del 13 da Roma:

Ieri l'altro, S. S. Pio IX si recò alle Terme Dioclezìane per osservare i lavori della futura esposizione universale di cose sagre, e dove dovette trattenersi più che non avesse pensato, per quindi passare all'Albergo Costanzi, in cui dovea restituire la visita alla Regina del Wurtemberg.

Mancando circa una mezz'ora al momento fissato per questa visita, il Papa stimò di consumare questo tempo spoliticando con quelli che gli facevano corona. E disse qualmente la rivoluzione andasse facendo progressi dappertutto sforzandosi di scrollare dalle sue basi l'ordine sociale e religioso. Disse che in Ispagna si grida — a basso i parrucconi, — come si gridò e si grida da noi a basso i neri, i codini, i retrivi, i gregoriani ecc. (*sic*), e come si grida in Francia — a basso il potere personale. — Aggiunse tenere tutto ciò in grave preoccupazione i sovrani e specialmente Napoleone, che però non poteva in questo momento attendere con l'usata energia agli affari pubblici stante la malferma salute. E qui si fermò a parlare della malattia dell'imperatore, esprimendo il desiderio che fosse presto cessata, e passò poscia a parlare di quella di Vittorio Emanuele, affermando che il partito sovversivo ne avea subito fatto il pretesto a cospirazioni e macchinazioni settarie, cosa che non disse però d'onde l'avesse saputa. E continuando aggiunse, che Vittorio Emanuele era un buon figliuolo, e che egli molto lo amava, credendolo veramente animato da quei principii di fede e religione, per cui ricordava essergli stato sempre raccomandato e specialmente nel 1848 dalle auguste e defunte di lui madre e consorte che erano due perfette e degne signore.

Un simile discorso vi parrà forse un po' slegato e curioso e, se volete, pare altrettanto a me; ma io non tolgo nè aggiungo nulla dal sunto che ne ho avuto da persona che vi fu presente, e che non potè riepilogare con più ordine le cose dette dal Papa, avendo questi parlato alla buona e alla famigliare.

Prima del Concilio avremo Concistoro, che si terrà, come si assicura, il prossimo venerdì. Non si dà peraltro al medesimo alcuna importanza, essendo intimato principalmente per conferire il cappello all'arcivescovo di Valladolid, monsignor Moreno, fatto cardinale fino dal 68 e per nominar vescovi alcuni prelati addetti al Concilio.

L'INSURREZIONE IN DALMAZIA

Sotto il titolo: *Progetto di pacificazione*, leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 16:

Come abbiamo avvertito a suo tempo, il deputato alla Dieta dalmata e podestà di Castelnuovo, signor Giorgio dott. Vojnovich, s'era recato a Vienna onde vedere se fosse possibile d'arrestare lo spargimento di sangue nella sua patria, informando esattamente il ministero intorno ai motivi della rivolta ed ai falli commessi dagli organi governativi della Dalmazia.

La sua offerta di servire d'intermediario fra gli insorgenti ed il governo, venne almeno apparentemente accolta con gratitudine dai signori ministri in Vienna; senonchè il signor Vojnovich sottopose a delle condizioni l'assunzione della difficile missione. Queste condizioni consisterebbero in una *amnistia generale* a condizione che gli insorti deponessero le armi entro 48 ore, e che riguardo al servizio nella milizia si concedessero delle facilitazioni pel circolo di Cattaro, consistenti in ciò, che i bocchesi non avessero ad essere costretti al servizio nella *Landwehr* che entro i confini del circolo di Cattaro; che essi mantenessero l'attuale loro costume; e finalmente che fossero autorizzati di recarsi all'estero, essendo la navigazione a lungo corso la principale fonte del loro benessere materiale.

Il signor Vojnovich avrebbe ancora aggiunto che sarebbe desiderabile l'invio del T. M. Philippovic nella qualità di commissario imperiale per la pacificazione di Cattaro.

A tutte queste proposte sarebbe stata data la seguente risposta: il governo si troverebbe pienamente d'accordo riguardo all'amnistia, ma non potendo la medesima essere impartita che dalla corona, converrebbe sottoporre in proposito una proposta all'imperatore. Questa proposta venne anche tosto elaborata e spedita in Alessandria, sicchè il 18 o 19 novembre l'imperatore si troverà in possesso della medesima, e la risposta sovrana potrà telegraficamente essere giunta a Vienna pel 19 o 20 del corrente mese.

Le altre condizioni poste dal Vojnovich dipendono dal Consiglio dell'impero, ed il ministero promise di preparare una relativa legge e presentarla nella prossima sessione.

A tale risposta il signor Vojnovich oppose la preghiera di ordinare la sospensione delle esecuzioni sino a tanto che giunga la deliberazione sovrana riguardo alla chiesta amnistia, mentre altrimenti colla vendetta di sangue ancora esistente l'opera della pacificazione diverrebbe impossibile non solo, ma nè generali nè ufficiali ed in generale nessuna persona governativa potrebbe salire sui monti senza pericolo d'essere ammazzati dalle stesse donne e dai fanciulli.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi non è arrivato il corriere di oltr'Alpi.

Scrivono da Vienna, 14, alla *Triester Zeitung* del 16:

« Le notizie dalla Dalmazia tornano ad essere inquietanti, non già perchè gl'insorti abbiano ottenuto qualche successo (al contrario, essi sono respinti dappertutto dalle truppe), ma perchè sembra sia svanita la speranza che si possa ottenere la pacificazione dei distretti insorti, eccettochè collo sviluppo di forze imponenti e con tutt'i mezzi necessari ad una guerra reale. Il comandante delle truppe non nega che dagli abitanti delle pianure si facciano offerte di sottomissione, ma gli abitanti delle montagne non vogliono saperne di pacificazione; è quindi naturale che il conte di Auersperg dia maggior peso alle operazioni militari per venire a capo degl'insorti, che non alle assicurazioni di sottomissione fatte sinora. »

« *Lubiana*, 15. — Sono stati dati gli ordini all'ospedale militare di questa città per fare posto a 50 feriti della Dalmazia. »

Leggiamo nei giornali di Dresda che il ministero delle finanze sassone ha pubblicata la relazione delle indagini fatte intorno all'esplosione della miniera di Gruben il 2 agosto p. p., nella quale perirono 276 minatori. Il parere della Commissione è, che non è stata trascurata nessuna precauzione nè dagl'impiegati della miniera, nè dalla direzione tecnica, e che quindi la catastrofe non è stata cagionata da negligenza.

È smentita dai giornali ufficiosi prussiani la notizia che il conte di Bismark debba cessare dall'ufficio di cancelliere federale e che in suo luogo verrebbe nominato il conte Eulenburg.

L'arcivescovo di Westminster, mons. Manning, dichiara in una lettera pastorale favorevole ed opportuna la proclamazione, come dogma, dell'infallibilità papale. Mediante questa proclamazione, soggiunge quel prelato, si presenterà agli animi umani in modo più chiaro l'alternativa: « razionalismo e fede » e renderà responsabili le potenze europee delle conseguenze della rivoluzione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale è soppressa una strada provinciale dall'elenco delle strade provinciali di Caltanissetta, annesso al R. decreto del 18 luglio 1867.

2. Un R. decreto del 17 novembre, col quale vennero nominati i regi commissari per l'inaugurazione della seconda sessione della decima legislatura del Parlamento nazionale, unitamente al ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

CRONACA DI FIRENZE

L'apertura della sessione legislativa ebbe luogo oggi senza pompa straordinaria. La Guardia nazionale che a Firenze è ammalata di mal cronico, era rappresentata da pochi militi senza neanche l'accompagnamento della musica, la quale nelle grandi occasioni *che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.* Dallo scalone del ministero degli affari esteri, fino a quello della Camera vennero stesi dei tappeti. I commissari si radunarono al ministero degli affari esteri e di là si recarono nell'aula dei Cinquecento. Di ciò ch'è stato fatto nella sala i lettori troveranno ragguagli in altra parte del giornale. In piazza della Signoria e nelle vie adiacenti il concorso dei curiosi era assai numeroso.

Non venne mai pubblicato il seguente documento, ch'è una bella affermazione dei sentimenti di fratellanza che dovrebbero regnare fra le città italiane. Esso è indirizzato a Sua Eccellenza il ministro dell'interno:

Eccellenza,

Due istituzioni di beneficenza fiorentine, cioè, gli Ospizi Marini e la Pia Casa di lavoro, sono lietissime di porgere una mano fraterna alla Istituzione torinese delle figlie dei militari.

Perciò è pregata V. E. di ricevere e trasmettere all'Istituto delle figlie dei militari queste 15,000 lire della somma delle 50,000 di che il sig. Niccola De-Talewitch ne ha beneficati. Così il dono sarà anco più gradito per la mano autorevole che lo trasmette, ed apparirà meglio manifesto il sentimento che consigliava questa ripartizione. Non dalla sola unione politica, ma dal vero affratellamento civile anco nelle opere di beneficenza si fa più sinceramente vivace il sentimento della nazionalità.

Riceva, Eccellenza, con i nostri ossequi anco i nostri ringraziamenti per la benevolenza dimostrata alle Istituzioni che rappresentiamo.

Lì 11 settembre 1869.

AUGUSTO CASAMORATA
Direttore del Comitato fiorentino degli Ospizi Marini.
CARLO PERI
Direttore della Pia Casa lavoro.

Abbiamo narrato, pochi giorni or sono, togliendolo dal registro della Questura, che un tale G. C. al servizio di un negoziante in via Condotta fu arrestato per appropriazione indebita di L. 44, importo di quattro tende vendute ad un signore in via Romana. Il direttore del negozio Marengo (ch'è quello a cui si riferisce il fatto) ci prega d'avvertire che l'individuo arrestato non era impiegato che provvisoriamente nel negozio suddetto, in qualità di *aiuto di facchinaggio.*

È stato riaperto l'antico bazar Bonaiuti, ristaurato ed abbellito. Non vi è lusso, ma ci pare assai meglio disposto che per l'addietro ed in complesso accenna ad un nuovo progresso della nostra città.

Ci viene comunicato, per coloro che possono avervi interesse, che da oggi a tutto il 22 corrente rimangono aperte nel locale del R. liceo Dante in via Parione le ammissioni e le iscrizioni ai corsi di diritto civile, penale ed amministrativo.

Sul Prato presso lo stabile Barbetti è stato aperto un grande *Ciclorama* di proprietà del signor Antonio Rossi. Esso contiene numerose vedute e col tenue prezzo di 30 centesimi il giorno e 50 la sera si percorre tutta l'America del nord, si visita Parigi a volo d'uccello, e si assiste alle grandi battaglie della guerra d'Italia.

Il Ciclorama è aperto tutt'i giorni dalle 10 antim. alle 4 pom. e dalle 6 alle 10 pom.

Bollettino meteorologico del dì 18 novembre ora 1 pomeridiana.

Buon tempo su tutta la penisola; i venti sono di N. E. e N. O. Il mare è calmo. Il barometro è salito di 4 mm.

Le pressioni diminuiscono nel mare Baltico, e sono molto forti nell'Europa occidentale.

Continuerà il buon tempo.

Temperatura minima + 8 0.
» massima + 17 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 17 novembre.

Danti Leopoldo, d'anni 76 — Bruni Carlo, id. 20 — Marcantelli Giulio, id. 50 — Chellini Arcangelo, id. 35 — Sestini Clemente, id. 39 — Rendi Luisa, id. 70 — Berni Annunziata, id. 31 — Veneziani Edvige, id. 28 — Bini Giovanni, id. 50 — Marchi Maddalena, id. 64 — Torabelli Felice, id. 54 — Badoglio Casimiro, id. 59.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 10 maschi, 11 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 17 novembre.

Borgioli Cassiano, muratore, e Biliotti Rosa, cucitrice.

Bartolucci Amadio, vinaio, e Cambi Anna, att. a casa.

Fici Fortunato, verniciatore, e Mazzadelli Claudia, donna di servizio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 novembre

PRESIDENZA GABRIO CASATI

La seduta si apre alle ore 2 3/4 pomeridiane.

L'ordine del giorno reca:

1. Nomina dei segretari e questori a complemento dell'uffizio di presidenza;
2. Ricomposizione degli uffici per estrazione a sorte;
3. Nomina delle Commissioni permanenti;
4. Comunicazioni del governo.

PRESIDENTE invita i senatori Strozzi, Ginori, Araldi e Giovanelli ad occupare i posti di segretari provvisorii.

GINORI (segretario) dà lettura del R. decreto del 21 ottobre che riconvoca per oggi i due rami del Parlamento, nonchè il R. decreto del 10 novembre che nomina a presidente del Senato S. E. il conte Gabrio Casati, ed a vice-presidenti i senatori Celso Marzucchi, Edoardo Castelli, Ridolfo d'Afflitto e Ludovico Pasini; ed il R. decreto del 14 agosto con il quale il comm. Giuseppe Gadda è nominato senatore del regno.

PRES. manifesta la sua profonda riconoscenza per S. M. il Re che per la quarta volta le volle chiamare all'onore di presiedere il Senato del Regno, e nel tempo stesso esprime la ferma fiducia che anche in avvenire i signori senatori vorranno essergli sì provvidi e benevoli consiglieri quali furono per lo passato.

GINORI (segretario) legge un lungo elenco di omaggi fatti al Senato.

MENABREA (presidente del Consiglio) legge i RR. decreti con i quali vennero accettate le dimissioni presentate dal comm. Michele Pironti e dal comm. Luigi Ferraris, e furono in loro vece nominati: a guardasigilli, il comm. Vigliani, ed a ministro dell'interno il marchese di Rudinì.

PRES. comunica al Senato la notizia della guarigione di S. M. il Re, nonchè la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli. Propone perciò che vengano nominate due deputazioni, una delle quali rechi a S. M. le congratulazioni del Senato, mentre l'altra si recherà a congratularsi con S. A. R. il principe Umberto.

CASTELLI E. propone che la nomina dei membri componenti quelle due deputazioni sia deferita al presidente.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Castelli.

PRES. dice che domani comunicherà al Senato i nomi dei componenti le due deputazioni.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla nomina dei questori e dei segretari.

VIGLIANI (ministro di grazia e giustizia) raccomanda al Senato di voler prendere presto a discutere il progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto, progetto di legge che fu presentato dal suo predecessore, e che ha non lieve importanza.

MUSIO parla a lungo spiegando quali e quanti fossero gli ostacoli che si opposero a che l'ufficio centrale, incaricato di riferire su quel progetto di legge, potesse condurre più sollecitamente a termine i suoi studi e la sua relazione.

VIGLIANI (ministro di grazia e giustizia) replica brevemente riconoscendo come fossero giuste le osservazioni fatte dal senatore Musio, ma ripete che stante l'importanza della legge concernente lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto, urge sia presto discussa.

PRES. propone che, per l'esame di quel progetto di legge, invece di nominare una nuova Commissione, si riconfermi la Commissione che fece già studi in proposito, tanto più che si lusinga acconsentano a far parte di essa anche i senatori Lauzi e Sanseverino che, mesi sono, presentarono le loro dimissioni quali membri di quella Commissione.

SANSEVERINO dichiara che non potrebbe più far parte della Commissione in discorso.

SCIALOIA propone che la nomina di quella Commissione sia deferita al presidente, e che questi chiami a farne parte i senatori che continuarono ad esser membri della Commissione presieduta dal senatore Musio.

La proposta del senatore Scialoia è messa ai voti ed approvata.

MENABREA (pres. del Consiglio) presenta un progetto di legge contenente disposizioni relative ai fanciulli d'ambo i sessi che emigrano all'estero, e ne raccomanda l'urgenza.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) presenta i seguenti progetti di legge:

1° Riscossione delle imposte dirette.
2° Assegnazione d'una somma a Gabriele Camozzi per transazione d'una lite vertente collo Stato.
3° Modificazione ai regolamenti sui depositi dei tabacchi in Sicilia.
4° Compra dell'isola di Montecristo.
5° Transazione con gli eredi Marignoli.
6° Acquisto di una casa in Firenze.
7° Inserzione sul Gran Libro del Debito Pubblico delle Obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo.

Tranne il progetto di legge relativo alla *riscos-*

— Ma non è Ella il padrone, signor conte?

— Dite bene,.... però questo mio servitore è uomo così bizzarro e stravagante che voglio prevenire il pericolo di attaccar briga con lui. Appena giunto a Firenze, gli darò il suo congedo. Figuratevi che ha una figlia adottiva, e la tien gelosamente nascosta nella stanza delle frutta secche, per timore che io ne insidii la virtù!....

— Non gli do torto. Dunque non vedo modo di fissare un colloquio. Ho udito però a parlare di un famoso sotterraneo.....

— Bravissima; quello sarebbe il luogo opportuno. Non è probabile che Pipistrello a quest'ora vi sia...

— Ed ella non avrà paura?

— Io, paura? Voi piuttosto avreste d'uopo d'armarvi di coraggio per sopportare la vista dei teschi umani che Pipistrello tiene colà raccolti.

— Oh! i morti sono meno temibili dei vivi!

— Conoscete la via che conduce al sotterraneo?

— E chi non la conosce in questo paese?

— Separiamoci adunque. Io farò un giro in giardino per non dare sospetto. Fra un quarto d'ora, alla porta del sotterraneo.

Enrico si fregò le mani.

— Incominciamo bene, egli pensò. Già, tutto il mondo è paese, e le forosette di Melarancio non mi sembrano molto ritrose, se debbo giudicarle tutte da questo primo saggio. *A la guerre comme à la guerre!* Approfittiamo del buon vento. Questa è una conquista assicurata... e con poca fatica.

Enrico aspettò che Bista avesse intuonato un altro *trescone*, e nel momento che le danze erano più vivaci ed animate, uscì inosservato dal giardino e prese la via del sotterraneo. Giunse in breve all'ingresso del medesimo, dove già Bice era pronta ad aspettarlo.

— Lodo la vostra esattezza, disse il Contino, prendendole la mano ed appressandosela alle labbra.

— Un momento, signor Conte. Non tanta furia. Che oscurità! che tenebre!

— Non abbiate timore. Sono al vostro fianco e saprò difendervi contro i teschi di Pipistrello. Andiamo innanzi...

Ma rivolgendo lo sguardo al punto in cui si trovava l'altare al quale Pipistrello soleva innalzare le proprie preci, lo vide improvvisamente illuminarsi al chiarore di tre o quattro fiaccole. Il vecchio soldato sorgeva in tutta la sua maestà, colla lunga tonaca e la bianchissima barba. Alla sua destra stava seduta una giovinetta, alla sinistra un'altra donna più attempata.....

Il Contino di Melarancio gettò un grido... Avea riconosciuta una di quelle donne. Era Angelina, la sua vittima, collo sguardo immobile, inconscia di quanto le avveniva intorno... pazza... interamente pazza!

L'altra donna, il lettore lo ha indovinato, era Zenobia, la sorella d'Angelina. E neppure sarà necessario che spendiamo molte parole per ispiegare in qual modo entrambe erano là, in quel luogo ed a quell'ora. La loro presenza spiegava il viaggio di Bice e di Bista. La figlia adottiva del vecchio soldato, accompagnata dal fido suo compagno, si era recata a Firenze; quivi, rivoltasi ai dottori dell'ospedale, avea scoperto le traccie delle due sventurate. Vederle, parlar con loro, mettere Zenobia al fatto del suo progetto, persuaderla a partire con lei e colla sorella per Melarancio, era stato affare di poche ore.

Bice afferrò il Contino pel braccio, dicendogli:

— Ed ora che intende di fare?

— Chi siete voi? urlò Enrico. Un demone, una strega?

— No, una povera fanciulla che vuol porgerle il modo di fare un po' di bene. All'alba, quando saranno cessati i suoni e le danze, Bista attaccherà il carrozzino. Ella, signor Conte, e queste donne, in pochi minuti saranno alla stazione di Pistoia, e di là piglieranno la via di Firenze. L'Angelina si è affidata al favore e alla protezione di un galantuomo, com'Ella si vanta d'essere (e pronunziò maliziosamente queste parole); ed io son certa che il favore e la protezione che dovean rendere ricca e felice la figlia adottiva di Pipistrello, non verranno meno a chi più di me vi ha diritto.

— La figlia adottiva di Pipistrello! esclamò il Conte. Avrei dovuto immaginarlo. E che cosa volete ch'io faccia?

— Ciò che un uomo onesto deve fare. Il passato non si cancella. I medici hanno dichiarato che Angelina non ricupererà più la ragione, ma Ella può rendere meno dolorosi i suoi ultimi giorni, circondandoli di cure affettuose; Ella può e deve espiare il fallo commesso...

Enrico non sapeva che rispondere. La lugubre solennità del luogo, la vista della pazza, l'aspetto severo di Pipistrello, i teschi che giacevano al suolo, lo avevano riempito di terrore. Senza opporre resistenza seguì la comitiva fuor del sotterraneo. Spuntava il giorno; nel giardino ardeva ancora qualche palloncino, i ballerini oppressi dalla fatica si erano sdraiati in terra sotto i pergolati e lungo i viali. Bista si avanzò ed annunziò che il carrozzino era pronto....

— Partiamo adunque, disse il Conte, quasi avesse presa un'improvvisa ed energica risoluzione.

— Ma prima di partire, il signor Conte si degni di visitare una parte del suo castello che ancora non conosce: la stanza delle frutta secche.

E profferite queste parole, Bice costrinse il giovane signore a salire con lei nella cameretta. Ne spalancò la porta e presa in un canto la cassetta che conteneva i *Segreti del cuore*, gliela restituì facendogli un profondo inchino.

. . . .

Il contino Enrico, ritornato a Firenze, per qualche tempo non si lasciò vedere dai suoi amici. Ma qualcuno afferma che passasse lunghe notti al letto d'un'inferma e versasse amare lagrime di pentimento. Certo è che un giorno fu recata una lettera a Bice, la quale ravvisò tosto i caratteri del commentatore delle epistole rinchiuse nella cassetta. Quella lettera diceva così:

« Cara Bice,

« Angelina è spirata fra le mie braccia. Per voi mi sono riconciliato colla mia coscienza, per voi spero d'essere diventato un galantuomo davvero. Volete continuare ad essere il mio buon angelo? Volete accettare qualche cosa di più che la mia protezione — la mia mano? »

Bice rispondeva tosto:

« Signor Conte,

« Chieda al Cielo la forza di perseverare nella buona via. Il sor curato ha benedetto ieri il mio matrimonio con Bista. Pipistrello La saluta e prega per Lei. »

. . . .

Enrico ritornò al Doney, al Club, alle Cascine. Ma è magro, sparuto, invecchiato e i suoi amici gli dicono scherzando:

— Il clima dei monti ti ha giovato poco. È meglio che tu non vada più in *vacanze*.

PAOLO FULVI.

FINE.

sione delle imposte che viene rinviato alla Giunta di finanza, tutti gli altri progetti di legge sono mandati a Commissioni che saranno nominate dal presidente.

PRES. proclama il resultato della votazione ch'è il seguente:

I votanti sono 48 e furono eletti: a *Segretari*: Chiesi con voti 45, Manzoni T. con voti 43, Berretta con voti 42 e Cibrario con voti 26; a *Questori*: Spinola T. con voti 44, e Capriolo con voti 42.

Si annunzia che domani avrà luogo la votazione per tre Commissioni, e frattanto dal presidente si procede al sorteggio degli uffici.

La seduta è sciolta alle 4 3|4.

Domani, 19, il Senato si riunirà negli uffici alle ore 2 1|2, e terrà seduta pubblica subito dopo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 16 corrente fu aperto a Santa Caterina Villarmosa (provincia di Caltanissetta) un ufficiale telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 16 pubblica il seguente quadro numerico dei 4801 arresti operati dai reali carabinieri durante lo scorso mese di settembre 1869.

Gli arrestati per omicidio furono 304; per grassazione, 202; per risse con ferite, 809; per furto, 1087; per incendio delittuoso, 69; per rivolta, 134; per evasione, 19; per diserzione, 54; per renitenza, 100; per reati diversi, 2023.

Delle dieci legioni, quella che operò il maggior numero degli arresti (776) fu quella di Napoli, il minor numero (152) fu la legione di Cagliari.

— Al *Popolo Italiano* di Genova del 17 scrivono in data del 16 da Chiavari:

La nostra città fu ieri contristata da un gravissimo delitto. Certo Debernardini, uno dei capi guardiani delle nostre carceri, uccideva con un colpo di pugnale certo Bavastrello Giovanni, a motivo di un diverbio avvenuto seco lui in teatro nella sera precedente.

All'allarmi dato dall'aggredito accorsero molte persone, che, fermato l'assassino, lo consegnarono ai carabinieri.

— La *Gazzetta di Torino* del 17 annunzia che, d'ordine del Governo, quella Università degli studi rimarrà chiusa fino a nuove disposizioni.

— I giornali di Torino del 17 annunziano che lo sciopero dei conduttori di vetture pubbliche in quella città è cessato.

— Ci scrivono da Napoli che il 12 corrente il generale conte di Pettinengo ha cominciato i suoi ricevimenti serali settimanali. In quella prima serata le sue sale furono onorate dalla presenza di S. A. R. il principe ereditario. Fra i molti convenuti si notavano le LL. EE. il generale Cialdini, il conte Casati, presidente del Senato del Regno, ed il marchese Gualterio, i generali Cugia e Mezzacapo, il prefetto della provincia, il sindaco di Napoli, parecchi senatori e deputati, e molti uffiziali e chiari gentiluomini.

— Questa mane, alle ore 5, scrive il *Giornale di Napoli* del 16, S. A. R. il principe Umberto è andato a cacciare a Carditello, accompagnato dal conte Brambilla, suo ufficiale d'ordinanza, dal duca di Somma, dal principe di Gesualdo e figlio, dal duca di Marigliano, dal cav. Barracco, dal principe Strongoli, dal marchese di Santasiglia e dal maggiore Montabone.

— Al *Corriere di Sardegna* del 13 scrivono da Milis che, a Santulussurgius, i reali carabinieri arrestarono tredici fra contadini e pastori contro i quali venne spiccato mandato di cattura, perchè imputati di una tentata grassazione con omicidio, della quale rimase vittima in Seneghe un vecchio proprietario per nome Antonio Mastino.

— Il *Giornale di Roma* del 17 annunzia che arrivarono in quella città l'ex-granduca di Toscana e la sua consorte, sotto il nome di conte e contessa Prerow.

Un Creso mendicante. — Alla *Lombardia* del 17 scrivono in data del 16 da Vimercate:

Ieri sera questi reali carabinieri nel perquisire l'abitazione di certo Luigi Farina, di anni 53, di Lesmo, in questo mandamento, mendicante autorizzato con patente rilasciatagli dal proprio sindaco, all'oggetto di rinvenirgli alcuni effetti di biancheria stati involati a Zappa Biagio della Casa Alta nel regio parco, di cui il Farina è sospettato autore; trovarono bensì discreta scorta di biancheria, che per altro finora ignorasi se o meno di compendio del furto patito dal Zappa, ma trovarono altresì un bel tesoretto.

Questo Farina, mendicante assai prepotente e sfacciato, teneva a fianco del suo letto una cassa di legno chiusa a chiave e pesante in modo che un uomo difficilmente potrebbe trasportarla, nella quale si conteneva la somma di L. 2834 composta da ogni specie di monete d'oro, d'argento e bronzo. V'erano per esempio una cinquantina di marenghi; 52 chilogrammi di bronzo di monete italiane, 1280 chilogrammi di rame di moneta austriaca, 445 svanziche e perfino scudi antichi d'argento.

Oltre a questo peculio di proprietà del Farina e che esso asserisce di avere guadagnato colla sua fatica, e di cui dovrà rispondere alla giustizia, perchè arrestato, fu trovata nella medesima stanza ed in altro mobile la somma di oltre L. 1016 50 di ragione di una sua cognata, vedova con quattro figli, pure sfacciata mendicante che vuolsi obblighi i figli a mendicare e lasci anche a corpo asciutto, quando ritornano a casa senza aver fatto una buona questua.

Uragano in Ispagna. — Al *Commercio di Genova* del 16 scrivono da Cartagena che sulle coste del Mediterraneo di quella provincia, nell'ultima tempesta avvenuta, trentacinque bastimenti senza contare le piccole imbarcazioni, andarono perduti.

Il mare si avanzò di più di 400 metri nella costa. Si sono perdute molte navi.

Nel porto di Estasio, porto assai sicuro, tutti i bastimenti che vi si rifugiarono prima ed al principio del temporale furono gettati sopra la spiaggia.

In San Saverio fu distrutto il quartiere della cavalleria e varie case.

Un irreconciliabile. — Ieri, scrive il cronista del *Paris*, due irreconciliabili parlavano di un tale che già fu dei loro, e che ultimamente ebbe la croce della Legion d'Onore.

— Non sai, — disse l'uno, — che quel miserabile di Dupont si è fatto decorare?

— Ciò non mi sorprende, — rispose l'altro, — io ho sempre detto che, con la sua faccia da seminarista, finirebbe per entrare negli ordini.

BIBLIOGRAFIA

LE CARDINAL JEAN MORONE, *étude historique par Frédéric Sclopis, président de l'Académie des sciences de Turin, associé étranger de l'Institut de France.* — Paris, A. Durand et Pedone Lauriel libraires, 1869.

È nota la celebre sentenza del nostro Carlo Botta, il quale parlando del Concilio di Trento scrisse, che se non potè riuscire a far sì che tutti i protestanti ritornassero cattolici, impedì però che tutti i cattolici divenissero protestanti.

Quali effetti sieno per derivare dal Concilio che sta per aprirsi, sarebbe troppo ardimento il voler ora investigare; solo si sa, che vi si agiteranno gravissime quistioni non solamente d'ordine puramente religioso, ma pur anco politico, il che spiega la sorda agitazione che alla vigilia di un tale avvenimento si manifesta, l'estrema riservatezza che tengono gli stessi governi amici di Roma, la diffidenza di chi vive in poco buona armonia colla Corte del Vaticano e gli attacchi virulenti del partito, invitato dal Ricciardi ad un Anticoncilio.

Gli è incontestato adunque esser questo un importante avvenimento, che mostra chiaro la novella fase che ha preso a percorrere la società cristiana; e se tanto imperiose riforme vennero richieste dal Concilio di Trento, preceduto dalla sola, benchè mirabile invenzione della stampa, che fece per la istruzione dell'umana famiglia, quello che la polvere da guerra avea fatto per la inerte materia, quante non se ne richiederanno oggidì, in cui la scienza ha sforzato il sole a dipingere, l'acqua ad illuminare, il vapore a trasportare uomini e cose, ed il fulmine a farsi messaggere dell'umano pensiero? Percorrendo la storia di quei fortunosi giorni si legge che uno fra i pochi cardinali, il quale alla copia della dottrina e alla prudenza nel disbrigo delle politiche incumbenze facesse andar compagne la santità del costume, ed una rara tolleranza per chi professava eterodosse dottrine, si è certo Giovanni Morone; e sotto la sua presidenza appunto si chiudeva quel venerando consesso che fermava le discipline, con cui da tre secoli si regge la Chiesa cattolica.

E non senza una forte ragione l'eminente uomo di Stato, il conte Federigo Sclopis, al quale deve l'Italia la dotta *Storia della sua legislazione*, ha preso in questi momenti a tesserne, col sussidio di importanti ed inediti documenti, la biografia; essendochè il mettere sott'occhio dei cattolici le vere condizioni in cui versava allora la Chiesa, ed il riferire il modo con cui venissero sbrogliate delicatissime quistioni, a' giorni nostri risuscitate, debba reputarsi opera non meno di buon cittadino che di sincero cristiano; e che sia stato suo intendimento di designare, diremo così, un raro modello da imitarsi, lo caviamo dalla chiusa della prefazione « *au moment de l'ouverture du noveau Concile, faisons de voeux pour que des hommes égaux en intelligence et en piété aux Contarini, aux Poole, et aux Morone, remplissent la grande tâche voulue à cette vénérable Assemblée, celle de sortir victorieusement de l'épreuve intérieure que traverse le Christianisme.*

Giovanni Morone, figliuolo del celebre cancelliere Girolamo, che può appellarsi il Talleyrand italiano del XVI secolo, trovava appena quadrilustre, procacciato dai raggiri del padre, il ricco vescovato di Modena (1529). Al riprovevolissimo ed allora invalso abuso di concedere la direzione di vaste diocesi ad inesperti giovani, rimediò questa volta la bontà della scelta, e si provò col fatto che in questa elezione la fortuna non aveva intieramente trionfato a spese del merito. Di fatto le sue legazioni in Germania nel momento che si dilatavano con tanta rapidità le dottrine di Lutero, rivelano in lui non minor sagacia che prudenza; e la sua relazione dell'anno 1536, diretta al sommo pontefice Paolo III, e le più importanti pratiche coi principi di quella nazione, condotte tutte con ottimo risultato, mostrarono come non sempre per la maturità del senno si richieggano i bianchi capegli.

Non meraviglierà adunque che alla convocazione del Concilio (1542) venisse meritamente a decorarlo la porpora cardinalizia e gli venisse commessa, quasi nel tempo stesso, la difficilissima legazione di Bologna. Ma l'invidia, che orma senza posa la virtù, cominciò allora a vibrare i suoi strali, ed il magistrato integerrimo che volea rispettata la legge, ed il sacerdote che non col rogo, ma colla persuasione volea ricondotti al seno della Chiesa gli studenti tedeschi che frequentavano l'Ateneo bolognese, accusato al Santo Ufficio, veniva improvvisamente tradotto in Castel Sant'Angelo, e quivi sottoposto, d'ordine di Paolo IV, a rigoroso processo.

I cui atti, caduti avventurosamente sotto gli occhi, e compulsati per la prima volta dallo Sclopis, mettono a nudo quanta diffidenza si nutrisse verso di un egregio porporato, al quale si faceva colpa della tolleranza che è la figlia della carità. Ma la serena tranquillità con cui sosteneva la prigionia, e la nobile schiettezza con cui rispose ai 21 capi d'accusa degl'inquisitori, fecero chiaro come i delitti appostigli di essersi dipartito dallo spirito e dalle credenze della Chiesa cattolica, nella dottrina intorno la giustificazione, in quella che riguardava l'invocazione dei santi, la venerazione delle reliquie, circa la lettura dei libri degli eretici e circa la supremazia ecclesiastica del sommo Pontefice, non si trovassero che nella fantasia dei suoi accusatori, laonde dichiarato non solo innocente, ma scevro pure di ogni ombra di sospetto, oltre di venir riposto in libertà e restituito alla pristina dignità, si vide ancora elevato alla presidenza del Concilio ecumenico che stava per chiudersi in Trento.

Non consentendo l'indole di questa rivista di passare in rassegna tutte le cose da questo cardinale operate, ci restringeremo a cavar dal libro stesso due brani, che si riferiscono alle due più agitate quistioni che oggigiorno travaglino gli Stati cattolici del mondo, vogliamo dire il matrimonio civile e l'incameramento dei beni ecclesiastici. Circa alla prima lasceremo che parli l'istesso illustre scrittore: « *La matière des mariages se trouvant à l'ordre du jour, il fallut des longues et graves discussions pour la regler. En lisant le comptes-rendus de ces débats prolongés, on se croirait transporté au milieu des Chambres législatives de notre temps. L'annullation des mariages clandestins fut décrétée, et l'Eglise s'attribua le droit d'exercer une jurisdiction exclusive sur tout ce qui se tient au mariage. On dirait que le cardinal Morone eut comme un pressentiment de ce que dans un avenir éloigné on allait faire touchant cette matière. Il déclara ne point approuver l'anathème qu'on voulut prononcer contre ceux qui soutiendraient que le causes matrimoniales n'appartiennent point aux juge ecclésiastique, et, quant à l'annullation des mariages clandestins, il exprima par écrit qu'il s'en rapportait a ce que le Pape aurait décidé. Il ajouta encore quelques explications sur la manière dont il croyait que l'on devait entendre le IX canon qui interdit le mariage aux ecclésiastiques.* »

Circa l'incameramento dei beni ecclesiastici poi, vuol essere riferito il dispaccio che il Morone inviava all'illustre suo amico il cardinale Polo in Inghilterra, nel momento che la regina Maria, salendo al trono, ristabiliva il culto e la religione cattolica, e che viene quasi per intiero dallo Sclopis riportato: « *Si vede che sono fermi in questo parere che non si possa far di manco di non donare i beni ecclesiastici a chi li possiede, il che par loro necessario, essendovi tanto numero d'interessati, i quali forse hanno avuto quei beni ex causa onerosa o per servitii fatti al re od altre cause; et chi volesse hora riconoscerle sarebbe quasi un mettere in confusione tutta quell'isola, la quale in questo principio d'un nuovo re venuto di Spagna, et essendo continuamente sollecitata a tumultuare, ha bisogno d'essere tenuta quieta... Et però io credo che in questo V. S. Reverendissima possa sicuramente andar quant'oltre le piacerà, vedendo che di qua la cosa è intesa benissimo; et si è concessa la facultà con opinione che possa essere ispediente non cercar altro conto di detti beni et donar, etc. Anzi, nella Congregazione nostra li voti de' theologi et dei legisti et degli altri furono d'accordo che, si* LICET ALIENARE PRO REDEMPTIONE CAPTIVORUM *sia molto più lecito il farlo per la ricuperazione d'un regno intiero et per la salute di tante anime* » (7 novembre 1554).

Il lettore riconoscerà con noi che miglior opportunità per tale pubblicazione non potea scegliersi della presente, e se dal piccolo saggio dato noi potremo indurlo a percorrere il libro nella sua interezza, si persuaderà che questo è tal lavoro, che per la scelta e la peregrinità delle ricerche usate nel compilarlo, lascerà appena da spigolare a chi tentasse di nuovamente trattarlo. È lavoro che non solo onora l'autore, il quale ne faceva omaggio all'Accademia francese, di cui è membro straniero, e per cui ha mostrato di non aver meno famigliare della italiana la lingua di quella nazione, ma onora ancora il paese che sa produrre e nutrire siffatti uomini, pei quali il tornar utili alla patria più che una nobile ambizione, è piuttosto un prepotente bisogno. Noi ci rallegreremo adunque di cuore coll'illustre patrizio piemontese, il cui nome, tanto chiaro nelle lettere, non è meno vivamente scolpito nel cuore degli italiani, i quali non dimenticheranno mai che esso è associato ai più memorandi fasti del loro risorgimento.

G. R.

NOTIZIE ULTIME

La Camera de' deputati è convocata per domani, venerdì, al tocco.

Presiederà la seduta l'on. Restelli, uno de' vicepresidenti della precedente sessione.

La Camera procederà tosto alla costituzione del seggio della presidenza.

Stassera vi ha delle riunioni di deputati, ciascuna per intendersi intorno alla scelta del presidente.

L'on. Mari è il candidato ministeriale.

Il numero de' deputati presenti a Firenze ascende a circa trecento.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. si legge:

Stamane, alle ore 12, è giunto a Firenze, proveniente da Napoli, S. A. R. il principe di Savoia Carignano, accompagnato da S. E. il conte Casati, presidente del Senato del Regno, e S. E. il ministro della Real Casa.

Il Principe fu ricevuto alla stazione da Sua Altezza Reale il Principe Amedeo, dal marchese Corsini ed altri personaggi di Corte.

Si legge nella *Correspondance italienne* del 18:

Un dispaccio telegrafico da Porto Said ci annunzia che ieri, alle ore tre, ebbero luogo le cerimonie religiose dell'inaugurazione del canale di Suez, secondo i due riti mussulmano e cattolico.

L'imperatore d'Austria, l'imperatrice dei francesi, il principe di Prussia, il principe d'Olanda e l'ambasciatore inglese a Costantinopoli assistevano alla cerimonia.

È noto per quali circostanze imprevedute S. A. R. il principe Amedeo non potè assistere, colla squadra posta sotto i suoi ordini, a questa solennità universale testè compiutasi.

In occasione del matrimonio di S. A. il principe Carlo di Rumenia colla principessa Elisabetta di Neuwied, S. M. il Re inviò a S. A. un telegramma di congratulazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 scrive che la valigia supplementare indo-britannica è partita da Alessandria d'Egitto domenica, 14, a mezzodì, con un ritardo di circa 21 ore su quella in via di Marsiglia, a causa di urgenti riparazioni alla macchina del piroscafo italiano.

Essa è arrivata in Brindisi stamane (18) a ore 8 30, donde è partita col treno straordinario alle ore 9 50 antim.

Le relative corrispondenze giungeranno a Londra sabato prossimo alle 5 45 pom.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Cairo, 17. — Ieri l'imperatrice è sbarcata a Porto Said, e fu ricevuta dal Kedive.

Ebbe luogo la cerimonia religiosa della benedizione del Canale alla presenza del Kedive, dell'imperatrice Eugenia, dell'imperatore d'Austria e dei rappresentanti di tutte le nazioni. Folla immensa ed applausi. Si pronunziarono dei discorsi. Oggi partono l'*Aigle* e le altre navi per Ismailia.

Madrid, 17. — L'*Imparcial* smentisce la voce che Figuerola prepari un nuovo imprestito.

Parigi, 17. — L'imperatore verrà forse a Parigi venerdì e vi resterà fino a martedì.

Il *Reveil* annunzia che Ledru Rollin rinuncia alla candidatura.

Vienna, 17. — Cambio su Londra — 123 90.

Ismailia, 17. — L'*Aigle* con 40 altre navi è giunta ad Ismailia.

Madrid, 17. — Il ministro delle colonie lesse alle Cortes un dispaccio da Cuba, il quale annunzia che gl'insorti furono battuti nella parte orientale ed ebbero 250 morti, che l'insurrezione diminuisce e la fiducia rinasce.

Oggi il Consiglio dei ministri si occupò della risposta che deve dare alla nota bavarese relativa al Concilio.

Monaco, 18. — Venticinquemila elezioni primarie riuscirono favorevoli ai liberali e settemila agli oltramontani. A Monaco vinsero i liberali.

Ismailia, 18. — L'entrata delle navi nelle acque d'Ismailia si è compiuta felicemente. Più di trenta navi sono ora ancorate nel lago d'Ismailia. Domattina avrà luogo la partenza per Suez.

Cattaro, 17. — Le truppe in parecchie colonne si sono avanzate ieri contro i distretti ancora insorti. Gl'insorti furono battuti in ogni scontro. Le perdite delle truppe sono insignificanti. Domani le truppe marceranno contro il forte Dragali.

Parigi, 17. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7; nel portafoglio 4 1|3; nelle anticipazioni 1|6; nel tesoro 21. — Diminuzione nei biglietti 5 1|10; nei conti particolari 14 3|5.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 18 9.bre	17	18
Rendita francese 3 %	71 67	71 70
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 40	53 55
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	— —	493 —
Obbligaz. »	243 25	242 —
Ferrovie Romane	48 —	48 50
Obbligaz. »	132 50	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	146 —	146 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	156 25	157 —
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito Mobiliare francese	212 —	215 —
Obblig. della Regia tabacchi	427 —	428 —
Azioni	635 —	636 —

	Vienna, 18
Cambio su Londra	124 20

	Londra, 18
Consolidati inglesi	93 7|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 novembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FG. l.	56 20 d.	56 15
3 %	N. l.	34 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 55 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	657 — d.	656 1	2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	450 3	4 d.	450 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1970 d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	309 — d.	308 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	165 — d.	164 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	445 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	. l.	200 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 91 d.	20 92

Prezzi fatti del 5 % 55 17 1|2 - 15 fo.

Borsa di Milano del 17 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	56 —
» » 5 % . f. m.	— —	56 —
Az. Banca Nazionale . cont.	1970 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	— —	306 25
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	165 50	— —
» Beni demaniali . cont.	441 —	— —
» » . f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 17 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 —	56 15
» » » . f. m.	56 —	56 20
» in piccole partite f. m.	56 25	56 45
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1973 —	1974 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	410 —	412 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 17 novembre.

Corso legale 55 97 1|2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 1980
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 93 a 20 97.

PRESTITO A PREMII — PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

DELIBERAZIONI MUNICIPALI
9, 14 SETTEMBRE 1869
APPROVATE CON R. DECRETO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 15,600 Serie di Obbligazioni di L. 30 cadauna emesse a **L. 24 50**, rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 estrazioni, tutte con premii di italiane **L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000**, ecc. ecc., come risulta dal Prospetto; in tutto **Cinque Milioni** (5,000,000) **di premii.**

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno avranno luogo al **10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.**

Le Estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

All'atto della sottoscrizione . . . . L. 4 50
Alla Consegna del Titolo provvisorio . » 5 —
Al 30 giugno 1870 contro consegna del Titolo definitivo . . . . » 15 —
Totale . . . L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 % annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del Titolo provvisorio pagherà solamente L. 19 40.

Ai Sottoscrittori di cento Obbligazioni sarà bonificata una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al Pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 novembre 1869.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Firenze dai signori Fratelli Weill-Scott, via Rondinelli, N. 7.

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

PRESTITO
DELLA
CITTÀ DI VENEZIA

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori ***B. de la Chapelle e C.***, via Pandolfini, n° 14, Palazzo Medici, in Firenze e presso tutti i loro corrispondenti nelle provincie.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, via Saluzzo, N° 33.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19.

Scuola-Asilo

Corso preparatorio, elementare, ginnasiale, tecnico-commerciale e preparatorio alla carriera militare, corsi speciali di *Lingue Straniere, di Disegno, lezioni di ginnastica e di Pianò-Forte.*

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, E CHE POTREBBE DARE PROPORZIONATA GARANZIA, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe tennuta di conti per famiglia, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi al Segretario di questo Giornale.

TEATRI DEL 19 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti.*
TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento.* — Ballo *Le maschere.*
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *La sonnambula.* — Ballo *L'equivoco di un usciere.*

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.
—Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.
La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.
Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 3 e 5 la scatola.

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. in **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Barettieri; **Milano**, sig. Zimbelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manifica, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Lofir e Roux strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre a Parigi.

Avviso ai Cartolari!

FABBRICA SPECIALE
DI CERALACCA SUL SISTEMA INGLESE

Di Picchanti e Chiari
Via Vellutini, Numero 5, Firenze

La bontà di questa ceralacca riconosciuta dal Commercio pari a quella inglese, e le continue richieste che le vengono da tutta Italia, ha loro fatto prendere la determinazione di ampliare detta fabbrica, onde essere in grado di soddisfare a qualunque ordinazione che le venisse commessa.

Le forme dei bastoni sono mezze tondi e quadriangolari.

Distinta dei prezzi.

Ceralacca rossa	N° 0	Pacco da 24, 14, 16; 10 o 8 bastoni	L. 2 20
»	» 1	» »	» 1 50
»	» 2	» »	» 1 20
»	» 3	» »	» 1 00
»	» 4	Pacchi da 8 bastoni »	» 0 75
Ceralacca nera	» 4	» »	» 2 00
Ceralacca turchina, verde, avanciona, rena d'oro			» 2 50

Si spedisce il campione di un pacco mediante il relativo importo in Vaglia postale con lettera affrancata.

In detta fabbrica trovasi pure un assortimento d'inchiostri copiativo, nero, violetto, bleu e rosso ai seguenti prezzi:

Nero e violetto, ottima qualità, Cent. 70 il litro. Bleu e rosso L. 3 il litro. Vi sono pure piccole Boccette da 20 a 50 Cent.

N. B. L'inchiostro copiativo non grasso nè oleoso ha la proprietà di annerire giornalmente e copiare anche dopo 15 giorni. — Prezzo L. 3 il litro. Frazioni in proporzione.

Detti articoli si spediscono in tutta Italia ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

FILIPPO MOSSO
PREPARATORE DEL BALSAMO NOSCATO, E POMATA

Il Balsamo noscato, efficace per guarire i mali dei Cavalli all'estremità delle gambe, malattie dei nervi ecc. si garantisce la guarigione purchè la malattia sia recente; guariscono anche lavorando; gli sforzi e rigidezza di spalle 15 giorni di riposo, purchè la malattia non sia inveterata.

La pomata efficace per distruggere le Galle, che non oltrepassino, tre mesi. Il detto rimedio sarà pagato effettuata la guarigione. Tal condizione è soltanto per quei signori di Firenze e Contorni. Recapito Via del Moro N° 2 2° p. Deposito presso lo stabilimento Borgo Via de' fossi N° 14 Firenze.

MALATTIE DEI VINI

Cause che le provocano, mezzi di prevenirle e di curarle per ALESSANDRO BIZZARRI.

SECONDA DISPENSA

Dell'acescenza — Prezzo cent. 50 — in Firenze alle Librerie Bettini, Cammelli, Bocca, Papini e Ferroni. — Lucca presso la Direzione del Comizio agrario — Pisa, Libreria Giannelli — Napoli, Marghieri, strada Toledo.

SOCIETÀ — SERVIZI RUBATTINO — POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 8, 18 23e d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

(6) Cosa havvi di più *schifoso* e meno *delicato*, che quello di smerciare Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica* del *farmacista Galleani di Milano*, la quale, **unica** nel suo genere, nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono, ove l'arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali *mai* hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi *sempre della provenienza* della tela all'Arnica **Galleani**, di osservare che ogni scheda deve portarne la firma a mano O. Galleani, a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia, franco per tutto il Regno, L. 1 20, farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano.

Scrivere alla Farmacia Galleani, via Meravigli, n. 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Firenze dal sig. E. Obblieght; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire. In Livorno, Dunn e Malatesta; Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »
CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.e e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino e Napoli*.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 8, 1° piano, Firenze.

APPIGIONASI pian terreno di tre stanze con cucina ed orto; dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, Firenze.

1° Dicembre 1869
grande estrazione del
PRESTITO DI STATO
imp. real. austriaco dell'anno 1864.

Guadagno principale **250,000** *fi. val. austr.* Guadagno minimo **160** fi. val. austr. *Prezzo dei Biglietti* di partecipamento *col bollo legale*: Pr. 1 pezzo 15 Lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.

ROTHSCHILD E COMP.,
Postgasse, 14, VIENNA (Austria)

UNICA MEDAGLIA AGGIUDICATA AI PETTORALI *all'esposizione universale di Parigi* **del 1855.**

PATE PECTORALE
FINAZ
AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO
BURKEL FRÈRES successori a GINEVRA

Confetto aggradevolissimo ed il più efficace Pettorale contro *il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.* Fr. 1 la scatola — cent. 75 la 1/2 scatola

Deposito generale in Torino da *Kanco, Silvetti e C.*; in Milano, da *Perelli Paradisi e da Ces. Bonaccina*; in Livorno da *F. Contessini e C. (H - 623 - X).*

Vescicanti d'Albespeyres

Si applicano come lo Sparadrappo e agiscono in 6 od 8 ore.

La Carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli ospedali, del Consiglio di sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di **Albespeyres** su ciascun vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. Deposito presso **D. Mondo** in Torino, via dello Ospedale, n. 5; in Firenze alle farmacie Signorini e Pieri.

SOCIETÀ ITALIANA
PER IL GAZ
Corso Duca di Genova, Num. 1
Torino.

Vendita di Ammoniaca liquida di gradi 21|22 a lire 55 il quintale, resa a domicilio ed al vagone nelle stazioni di Torino.

Si spediscono campioni.

CHI DESIDERA UNA donna da Lavoro a giornata in qualità di sarta, si diriga presso la Società Generale d'annunzi Via Cavour N. 27.

I SOTTOSCRITTI invitano i sig. Fratelli Viani Visconti Cav. Giovanni ex capitano lancieri Milano, e Viani Visconti Caval. Pietro ex luogotenente Cavalleggieri Saluzzo, residenti in Somma di Lombardia a degnarsi di rispondere in modo soddisfacente alle lettere da essi loro direttegli, o meglio ancora di disporsi una volta a soddisfarli dei sacrosanti rispettivi loro averi ad essi ben noti.

P. Borrè e Compagnia
Fabbricanti di forniture Militari

MALATTIE DEI FANCIULLI
NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, Groves; farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

MUNICIPIO DI CESENA

Per rinunzia data dall'eletto sig. prof. dott. Michele Franchini si riapre il concorso alla scuola di agraria teorico-pratica elementare a cui va congiunto il podere modello, sopra il quale il professore condurrà i suoi alunni, e perciò avrà la direzione di questo, ed anche di una colonia agricola, appena ne sarà attuata la fondazione. Avrà pure l'obbligo dell'alta direzione della coltura di quei poderi che il Municipio credesse affidargli a supplemento del podere modello, col rimborso delle spese vive. Dovrà infine conformarsi a tutte le altre condizioni indicate dall'apposito capitolato. L'onorario è di lire italiane duemila (2000) pagabili in eguali rate mensuali anticipate, e col diritto a giubilazione e pensione, e godrà delle vacanze autunnali per due mesi rispetto alle lezioni, e della vacanza del solo ottobre riguardo agli esperimenti sul podere modello. Dentro il corrente mese gli aspiranti invieranno a questa Segreteria i certificati di loro idoneità coi seguenti requisiti: 1° Fede di nascita; 2° Criminale; 3° Stato di famiglia; 4° Attestato di buona condotta, morale e civile dato dal Sindaco dell'ultimo domicilio; 5° di robusta fisica costituzione, e questi ultimi quattro requisiti in data recente. Dieci giorni dopo partecipata la elezione, dovrà l'eletto trovarsi in Cesena, altrimenti sarà libero il Municipio di annullare la fatta nomina.

Dalla Residenza Municipale 13 novembre 1869.

Il Sindaco: **Mami.**

Locanda Centrale
(GIÀ DI TORINO)
Dietro il Parlamento, Firenze.

Interamente rimodernata, Restaurant alla Carta e prezzo fisso. — In prossimità dei principali uffizi — Omnibus a tutti i Treni.

TESSUTI A FILTRO
PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 3 50; detti per lino L. 3 20. Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia o in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via Silvio Pellico, n. 2.

ACQUA MEDICINALE DI CEDRO
Unica Privilegiata e Premiata
NELLE ESPOSIZIONI DI BRESCIA, FIRENZE E LONDRA
FABBRICATA
IN LIMONE SUL LAGO DI GARDA
con particolari cedrale
DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI PATUZZI

L'Acqua di Cedro fu da tempi immemorabili fabbricata dagli avi del sottoscritto unicamente nella Riviera del Lago Garda, ed egli da oltre trent'anni continua l'opera paterna distillando, e confezionando nel chimico laboratorio di Limone questo importante prodotto col solo **Citrus Medica di Linneo** e non risparmiando disagi, e spese per renderla viemmeglio utile, e gradita agli acquirenti, e degna di figurare fra i più apprezzati prodotti della Chimica Organica.

E valga il vero, quest'opera accurata e coscienziosa procurava al suddetto il più vistoso e lusinghiero smercio, un privilegio esclusivo per tutta la Monarchia Austriaca, e l'insigne onore delle Medaglie e premio nelle Esposizioni di Brescia del 1857 ed in quelle universali di Firenze 1861 e di Londra 1862.

Se non che avvenendo che l'**Acqua di Cedro**, come tutti i prodotti Commerciali, fosse di frequente, o per mal talento o per avidità di lucro contraffatta, e tanto più ingegnosamente quanto in maggior fama saliva, lo scrivente si crede in dovere di indicare ai benevoli suoi acquirenti i mezzi più acconci e salienti a contraddistinguere la vera **Acqua di Cedro** di sua fabbricazione dai multiformi prodotti posti in vendita da fabbricatori girovaghi o di equivoca fiducia e perciò le bottiglie di cristallo porteranno impresso da un lato **Acqua di Cedro** dall'altro LUIGI PATUZZI e lo stemma Reale, un suggello al coperchio, una involucra litografata colla sua istruzione.

PROPRIETÀ MEDICINALI ED USO

Giova l'Acqua di Cedro mirabilmente nelle affezioni isteriche e nervose, dissipa gli insulti ipocondriaci, rianima la circolazione ritardata nei deliqui, facilita la digestione, è correttiva nelle flatulenze, impedisce e toglie gastriche sabburre: concilia ilarità, immediato sollievo nelle vertigini e capogiri, calma le palpitazioni del cuore e preserva dal mal di mare.

Si usa a piccoli cucchiai sola o diluita nell'acqua o nel caffè e non diversificata l'Acqua di Cedro Medicinale dalla Dolcificata che per essere questa più amabile al gusto per la maggior sostanza zuccherina contenuta. Prezzo della bottiglia L. 1 50.

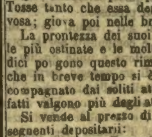
Depositi principali

FIRENZE, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N° 27 — VERONA, Farmacia Reale Patuzzi — VIENNA, Farmacia Moll, all'insegna della Cicogna — MILANO, Farmacia Reale Serbelloni e A. Manzoni — BRESCIA, Giuseppe Milani, sotto i portici.

Depositi secondari

RIVA, Luigi Andreis — ROVERETO, Farmacia Zanelli e Lombardi — TRENTO Farmacia Santoni — LEVICO, Farmacia Romanese — VICENZA, Farmacie Beltrame, Valeri e Frizerio — PADOVA, Farmacie Lois, Frizerio, Zanetti Giovanni — BASSANO, Farmacia Chemin — LEGNAGO, Farmacia Valeri — TREVISO, Farmacia Varaschini — VENEZIA, Farmacia Zampironi, Pozzetto e Mantovani — UDINE, Farmacia Filipuzzi e Fabbris — PORDENONE, Farmacia Roviglio — TRIESTE, Farmacia Zanetti — MANTOVA, Farmacia Tomasi — BERGAMO, Farmacie Ruspini; Cogcossi, Piacezzi e Valanza — CREMONA, Farmacia Ugeri — COMO, Farmacia Salvatore Talli. S. SEPOLCRO presso la Farmacia Scotti.

Luigi Patuzzi



ANTICO DEPOSITO
delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna
di F. WERTHEIM e C.
e di altre fabbriche

presso CACCICA e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

È pubblicato la quarta dispensa del capo-lavoro

BEATRICE CENCI

dell'illustre deputato
F. D. GUERRAZZI
ILLUSTRATO
DA **N. SANESI**

10 Centesimi per dispensa — 10 centesimi per dispensa

Pronta e sicura guarigione
della TOSSE con la
PASTA DI TRIDACE
del farm **G PANERAI** di Livorno

Questa nuova pasta pettorale d'azione meravigliosa è il vero rimedio contro la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giova poi nelle bronchiti, nei mal di gola e nei catarri polmonari.

La prontezza dei suoi effetti, le innumerevoli guarigioni ottenute di tossi anco le più ostinate e le molte esperienze fatte con pieno successo da tanti distinti medici pongono questo rimedio molto al disopra degli altri e giustificano il credito che in breve tempo si è acquistato ovunque fu conosciuto, quantunque non accompagnato dai soliti attestati, delle solite più o meno miracolose guarigioni. I fatti valgono più degli attestati.

Si vende al prezzo di L. 1 la scatola munita della relativa istruzione presso i seguenti depositarii:

Firenze Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farm. Cinti — *Bologna*, farm. Zarri — *Crema*, farm. Dapino — *Ferrara*, farm. Navarra — *Genova*, farm. Bruzza — *Lucca*, farm. Gemignani — *Modena*, farm. San Marco — *Mantova*, farm. Reale Della Chiara — *Milano*, drogheria Arlini, via Lupa, n. 1 — *Parma*, farm. Mazza — *Padova*, farm. Leon d'oro — *Prato*, farm. Reali — *Pistoia*, farm. Civinini — *Roma*, farm La Minerva, via S. Ignazio, 5 — *Siena*, farm. Cinoli — *Venezia*, Dispensario inglese — *Torino*, farm. Rigolo, via Carnaia, 11 — *Pisa*, farmacia Rossini — *Brescia*, farm. Grassi.